

Abbonamento annuo . . . L. 5,00  
Abbon. somminist. . . . . 10,00  
Un numero separato . . . cent. 10  
Un numero arretrato . . . 20

Inserzioni a pagamento in 4 pag.  
Prezzo per ogni inserzione  
Fogliato intero L. 50. - 1/2 fogliata  
L. 35. - 1/4 di fogliata L. 20. 118  
L. 15. - 1/16 L. 10.

# La Nuova Cava

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

I manoscritti non si restituiscono

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE  
Piazza Purgatorio, 104.

DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

## Crassa Minerva

Conoscevamo per lunga esperienza l'ignoranza cotonosa di alcuni e la mala fede di altri, ma eravamo ben lunghi dal pensare e dal credere che esse si potessero esercitare tanto a buon mercato intorno a cose, che dovranno ormai risultar chiare.

Non per gl'intelligenti e gli onesti, ma per la coorte numerosa degli sciocchi, che mangiano, vestono panni e... consumano il patrio lastriato, siamo costretti a battere ancora una volta il chiodo, perché esso si possa loro infiggere, diremo con Dante, *in mezzo della testa*.

E poiché un balbuziente messere, che ha tanto tantissimo tempo da perdere, ha creduto di dover rivedere lo stato di servizio di quanti sottoscrissero il programma del giornale, concepito entro un turbine di sentimento, noi vogliamo alleggerirgli la fatica dell'intelligenza, traducendo, per lui, dall'italiano la proposizione incriminata: *noi siamo un manipolo di giovani foggiati nel crogiuolo della guerra, in un volgare più ordinario, scio: ci siamo formati cioè, in un periodo terribile, nel periodo della guerra che, come era detto in seguito, tutti abbiamo vissuta e da lungi e da presso*. Anche il balbuziente messere, che non ha fatto altro che leggere giornali e dirigere la guerra da una comoda poltrona, anche lui, sissignore, avrebbe potuto, alla buon'ora, sottoscrivere... solo che avesse avuto qualche anno di meno e un po' più di sale in zucca. Eppure c'era fra noi qualcuno che ha avuto la croce di guerra e non ha creduto esibirsi subito al pubblico nella veste dell'eroe, appunto perché non ne era il caso, vertendo il nostro pensiero e la nostra azione intorno a problemi cittadini e non a persone, che consideriamo superate dagli avvenimenti. Certo noi non pretendiamo di aver raggiunto la

perfezione conoscendo da vicino i difetti del giornale, non ancora ben piantato su basi sicure e solide, specie per la parte finanziaria, e sapendo di dover lottare contro gruppi ostinatamente chiusi entro i cancelli di piccoli e volgari interessi. Ma invocavamo perciò l'aiuto e il consiglio di persone esperte e contavamo sulla grande maggioranza del paese, che ha bisogno e vuole avere una voce sua. Indipendentemente da qualunque partito, dunque, il giornale, che risponde ormai a una necessità della psiche cavaese, può vivere, diremo anzi, deve vivere.

Ciò posto, ogni critica ci sembra uno sfogo di cattiva digestione o d'inveterato malanno. E tale si è sembrato anche l'appunto di taluni che hanno creduto, saltando a piè pari le premesse, di afferarsi

alle conclusioni del nostro *Politicus* per quanto concerne la situazione del primo Collegio.

Han detto: voi vi dite giovani — e lo siete — predicate di voler rinnovare la vita pubblica di Cava e poi vi attaccate all'on. De Marinis, che è un sopravvissuto. Eppure *Politicus* aveva detto chiaramente che il giornale, chiamando a raccolta per la soluzione di problemi cittadini uomini di tutte le fedi, sanciva libertà d'azione per la lotta politica e prospettava puramente e semplicemente la situazione del 1. Collegio che, allo stato delle cose, designava ancora una volta il nome di Errico De Marinis, come difesa contro eventuali possibili imposizioni di nomi forestieri.

Tanto crediamo che basti.  
La Redazione

del tempo per rifornire i magazzini di vendita di tessuti.

Se l'America batterà la concorrenza dei tessuti però potrà avverarsi una stazionarietà di prezzi.

Ma si dice che l'Italia, specie in alcuni manufatti, può offrire prezzi più miti che l'America non possa fare. Ad ogni modo si consiglia di esser cauti nelle vendite e negli acquisti.

## La voce del Pubblico

Proposte e Proteste

### A proposito della carne.

Il malcontento, che ha suscitato nel pubblico la vendita della carne ad un prezzo superiore al calmiere, e la difficoltà di poterla sempre trovare, è grande rumoroso, tanto da non poterci lasciare indifferenti.

Da tutte le parti ci sono pernute proteste e reclami a cui noi facciamo volentieri eco in queste colonne, che hanno a cuore soprattutto il benessere della cittadinanza.

A quel che sembra la questione è in questi termini. La Commissione Requisizione Bovina, la quale avrebbe dovuto fornire le beccarie del quantitativo di carne necessario per il fabbisogno della cittadinanza, da un certo tempo non fornisce i beccai sufficientemente, né settimanalmente, di modo che, la carne, anziché vendersi a nove lire e trenta centesimi al chilo, come è stabilito nel calmiere, se la si trova, cosa non sempre facile, bisogna pagarla a lire undici e dodici al chilo. — Qualcuno con noi direbbe, perché questa differenza di prezzo? Ci si risponde: perché i beccai debbono provvedersi direttamente, pagando i capi di bestiame, che i contadini fanno sfuggire alla requisizione a prezzi più elevati, anche se non di prima qualità.

Quanto ci sia di vero in questo nessuno di noi può sapere. Il certo si è che, se non si provvede, e in tempo, avremo, per abitudine, la carne, e quanto è possibile, ad un prezzo superiore al calmiere, si darà agio ai contadini di sottrarre i capi di bestiame alla requisizione per avere guadagni più elevati, e ai beccai si lascierà piena libertà di vendere come a loro piace, non solo, ma anche a chi riesce loro più simpatico. Perché proprio a Cava, paese in cui nel passato la carne si è pagata ad un prezzo inferiore a quello dei paesi circonvicini, dobbiamo ora pagarla ad un prezzo superiore a quello di Salerno, dove costa dieci lire al

## Gl'interessi di Cava

### Manicomio e edificio scolastico e edificio scolastico e manicomio

L'edificio scolastico a Cava finirà per essere un mito!

L'amministrazione si dibatte in tanti progetti per l'edificio scolastico alternandoli e frammezzandoli con quello della villa comunale etc. Il certo è che l'edificio per ora è una vaga parola. V'è stato però chi ha avuto una trovata veramente geniale, cioè acquistare il fabbricato del manicomio per adibirlo ad edificio scolastico! La cosa è semplicemente graziosa perché si acquisterebbe un fabbricato insufficiente per capienza, senza terreni annessi sufficienti, e che in ogni caso dovrebbe riattarsi ed ampliarsi. La spesa dello stabile sappiamo che sarebbe già di per sé fortissima, ed a questa dovrebbe aggiungere ancora un'altra importantissima per l'ampliamento ed il riattamento e per la trasformazione. Fatti i conti, spendendo somme superiori a qualunque preventivo, Cava avrebbe un edificio scolastico insufficiente al bisogno, rattoppato con trasformazioni ed in situ eccentrico e per giunta freddo, cioè per nulla ed in nulla rispondente ai criteri dettati dalle leggi e dai regolamenti, voluti dal Ministero. Forse qualche gruppo o pure diversi gruppi di questa trasforma-

zione può aver piacere e cerca appoggi in uomini del paese e della Provincia, noi però non la crediamo opportuna. Ma ad ogni modo fin da ora si prega l'on. Prefetto di Salerno di prendere nota che sarà meglio lasciare il manicomio come si trova e dove si trova per queste e per altre ragioni che attingeremo e pubblicheremo.

### Notizie commerciali cotoni e tessuti

Nessuna previsione può farsi oggi sul possibile rialzo o ribasso di alcun genere e specie dei tessuti, perché vi sono tanti nuovi elementi e fattori di svariata indole, i quali possono avere influenza immediata e diretta sulle oscillazioni dei prezzi e preparare financo delle sorprese.

V'è chi ritiene ciò non pertanto che i cotoni ed i tessuti scenderanno di prezzo; taluni altri pensano al rialzo.

L'apertura delle esportazioni di tessuti diminuisce quotidianamente le riserve e se, come sembra, la sottoscrizione della pace porterà fra breve la ripresa dei traffici con i paesi nemici, le maggiori richieste faranno aumentare i prezzi dei tessuti, ed aumenterebbero in tal caso anche perché, soffermatosi l'acquisto delle materie prime, le tessiture hanno finora poco prodotto; quindi occorrerà

chilo, di Vietri e forse anche di Napoli?

Vogliamo augurarci che la Commissione provveda a fornirci della carne necessaria, che le Autorità esercitino un po' più di premura presso la Commissione e più sorveglianza presso i beccai, di modo che questo stato di cose, che tanto danno e malcontento apporta alla cittadinanza, cessi una buona volta per sempre. Forse non è unico argomento la carne, ma per questa volta basta.

### Ancora per le sigarette.

Domenica scorsa è stato sorpreso dal Brigadiere della Finanza, un rivenditore di tabacchi, mentre inviava, per il corriere, ad un signore di Napoli N. 55 sigari Virginia e N. 65 sigari Toscani da 40 centesimi. Il Brigadiere, che, dopo la sveglia e la messa in guardia date dal nostro giornale, pare si sia posto in movimento, ha sequestrato i sigari e ha redatto il verbale.

Il fatto per se stesso dimostra che, quanto noi affermavamo, è proprio vero e che, se non si trova da fumare, non sempre dipende dai Magazzini Generali delle Private.

Perchè, vorremmo sapere, quei centoventi sigari, dovevano essere sottratti ai cittadini, che sono senza ed essere inviati in un altro paese dove le distribuzioni sono più frequenti e meglio fatte che a Cava?

Certo, al contravventore spetta una giusta punizione che, non solo dovrà essere per lui una pena meritamente severa, ma dovrà essere anche per gli altri un monito significativo.

E' però necessario, indispensabile, alla Finanza intervenire energeticamente, perchè cessi questo stato di malcontento nella cittadinanza. Del seguito della procedura daremo notizie ai nostri lettori.

Intanto invitiamo ancora una volta la Finanza a sorvegliare perchè vi sono sempre venditori di controbordo che fanno la manichiosa.

### Ed il formaggio?

Non possiamo fare ameno di raccogliere il malcontento che s'peggiava nel pubblico per la mancata distribuzione del formaggio.

E pure sappiamo che il Consorzio di Salerno da più di quindici giorni ha mandato a questo Comune diversi quintali di formaggio da distribuirsi. Perchè fino ad oggi il formaggio non si è messo in vendita? Chi si aspetta? Forse si spera che esso, stando in un locale chiuso e senza luce, cresca come il grano dei sepolcri... se i gatti non lo mangiano? — Ma la Cooperativa degli impiegati ha già distribuito il formaggio ai suoi soci da tanto tempo — perchè questa differenza?

Vogliamo sperare che questa distribuzione sia fatta subito e che, come per questa del formaggio, per le altre non si voglia aspettare l'ascensione del Signore al cielo, per doverle fare.

Il Signore, fino a prova contraria, una volta all'anno fa la sua abituale ascensione... e non più..

## RONZANDO

*Morire — cessare la vita, mancare, finire, spegnersi, consumarsi, dice il Petrocchi. Tommaso aggiunge: crepare, scoppiare. Di quanti modi si può morire? Quando Atropo (una delle tre Parche per chi nol sappia) taglia quel filo che, il più delle volte da tanto filo da torcere ai poveretti come me, e tanto panno e seta fina per abiti e manichini alle mie amiche e ai miei amici, si muore naturalmente... Quando invece, al posto di Atropo, subentra la disperazione, la noia, le circostanze, una situazione speciale dello spirito... es. la disillusione... nel travagliante amore, la cosa cambia aspetto e si ha la morte volontaria...*

*Quale la preferita? Ma... a seconda dei gusti... A Tizio può piacere quella naturale, anzi n'pure quella... ne ha paura... ha troppo da lasciare... A Caio quella per noia... a Pupattolina quella per spasimi solitari... Lucrezia — che sente l'impulso possente de la Romana — potrebbe magari avere il gusto di finire eroicamente sulla breccia insieme alle proprie illusioni.*

*Ma un'altra forma di morte ve la posso raccontare io solo, Tic-Tac, in un orecchio. Adagio Biagio... e senza confusionalismo...*

*Ammettiamo per esempio — così per presentarvi il tipo del genere — che una bambina bizzosa... s'alleniquita... — bionda o meno, che v'importa?... — s'innamor di un giovin simpatico... e più intelligente che no... La fanciulla — Dio no! — se lo mangia con gli occhi al primo vedersi. Gli annaspa intorno tutto un piano di... affetti; e a furia di baci, di lacrime, di letteroni a quattro fogli, te lo seduce... Oh mimmoleto, mimmoleto mio!...*

*Il colpo è fatto: e come è fatto!... La bimba è tanto felice che quasi, ne piange... Ma il giovin un bel giorno si sveglia e, imbecille!... ti pianta in asso la piccola innamorata. Aripi cielo!... Lettere, stritti, minacce... e il Tomino più zitto di prima.*

*Allora il colpo estremo!... Una finzione di morte per avvelenamento. Ed eccoti la nuova: avvelenata... morta... per il fidanzato... che sventurato... E Tomino, zitto... zitto... zitto... e allora?...*

*La poveretta più morta che viva, non per le conseguenze del veleno — s'intende — ma per il colpo che le era mancato... per sollevare (sic) lo spirto si fidanza... e con chi?!*

×

### Dal canzoniere dell'Heine.

I.

Quando due si dividono  
Essi la man si danno,  
Interminato un piangere  
E un singhiozzo e i fanno.

Non lacrimammo noi.  
« Ah! » non gememmo « Oh Dio! »  
Ma verranno poi  
Il pianto e il singhiozzo.

II.

Io non ho ira, e s'anco il cor si schianti  
O in eterno per-luta, ira nel muovere,  
Tu disinvilli in-vau tra risi e piani:  
Nel buio del tuo cor raggio non p'ore.  
Questo da un pezzo il so. Nei sogni miei:  
Vidi la notte che nel cor tu anuisti.  
La serpe che la rode, o cara, io vidi,  
Io vidi quanto misera tu sei.

×

### Lo struscio.

E già, più che qualcuna, parecchie donne avevano preparato lo spirto a ricevere una giusta soddisfazione, che avevano impiegato qualche mese per scegliere il colore e la qualità... e per fare i conti di cassa... quindici giorni per scegliere il taglio, che si addiceva alla *deniere mode Parisienne*, una diecina di giorni per conciliare le richieste troppo prepotenti della sartoria, del calzolaio, della modista, con la disponibilità dei tempi e bolseverchi; e avevano atteso con ansia commossa e trepida il giovedì santo, lo *struscio*. In quel santo giorno, dovevano risplendere della nuova *toilette* tutti i pregi più minimi: i segreti della acconciatura, l'armonia delle linee, la evanescenza della silhou-

ette acconciata per bene, e il profumo della casa D'Andria.

E già pensavano, giubilanti, ai complimenti delle amiche più intime, agli sguardi di ammirazione di qualche giovane simpatico... già semipadroni del loro cuore... e alle occhiate tutte di invidia di tante e tante cui... o la guerra... o il minaccioso bolscevismo aveva vietato di poter fare a nuovo abiti, scarpe, cappelli, perché, diciamolo francamente, non si erano adattate alla diplomazia con i sarti, i calzolai, le modiste. Ma, nè pure queste ultime, però, avevano voluto aspettare lo *struscio* con le mani in mano, esse erano state travolte dalla mania — in moda — del risarcimento; avevano con affannosa cura cercato di trasformare un *vestito* dello *struscio* 1918, un cappello magari del 1917 e di mandare le scarpe, ci golanti, al calzolaio per farle raccapriate e... illustrate.

Il lavoro nell'attesa, si bene d'ordinio diviso, era stato affannoso per tutte, perché tu ne volevano mostrare qualche cosa di nuovo o di quasi nuovo allo *struscio*. Ma povere donne, non avevano pensato che attraversavano un periodo di decadenza... minima e...

Il senato magi si ha rifiutato di accogliere i loro di sidra... il senato francese ha fatto lo stesso... ed il Padre nostro... il quale è in lutto... ha voluto dare ad esse un altro scacco, compenetrato come è dei bisogni del momento... Ma in che modo?... dea!.. Egli ha fatto venir giù, per tutto il santo giovedì, un'acquarella, leggera, continua, interminabile... ha riempito i vuoti del lastriato di acqua limacciosa... le chiese di un umor fresco... e il grano è cresciuto nei sepolcri... Ma tante donne... povere... anzicchè rovinarsi le *combinazioni* che, per tanto tempo, han richiesto le loro cure... hanno preferito di non *comparire in scena* aspettando un tempo migliore... e si sono accontentate di sacrificare eraticamente il trionfo dei loro sogni... delle loro speranze...

Però, qualcuna, delle più spinte, ha dato uno strappo all'aria di nervosismo, mostrandosi per le vie — come farne a me no! — non con le nuove *toilettes* per lo *struscio*, ma con quelle adusate e quasi nuove per... tutti i giorni.

Fortunatamente c'è tanto tempo ancora innanzi a voi, o gentil sesso burilato, per pigliarvi la rivincita... e che rivincita, non vi adombrate... restate calme.

E poi... io vi conosco tutte... come i miei polli più prediletti... e so come e quanto avreste guadagnato con le *chiques toilettes*.

×

### Piccola Posta.

*Piccola città — Sotto l'abito bleu calze e scarpe bianche incheranno la pu...zza li sotto... il bleu di sopra.*

*Trampoli... città — Siete gelos?... della carne o dello spirito? Leggete il «Trionfo della morte», del d'Annunzio: forse capirete qualche cosa.*

*Orgogliosa... città — Siete triste?... Non mangiateli, non dormite!... Usat aria marina... buca tipo unico!... passatevi per i luoghi onn' si stanchi con il mare dirimpetta... Una corsa gratis nel tramvia: « tutti i giorni ».*

*A-sando... città — Tic-tac invia a tutti lettrici e lettori gli auguri per la Pasqua... alla settimana di pas-  
sione le... condoglianze.*

*Tomo... città — Per essere un grande uomo basta avere tre vestiti, tre paia di scarpe, qualche po' di profumo, una silhouette fatta di marino, un'aria da... posur. Credete che basti...  
Sig no Cesarina Fattibene Castel-*

*polo — Grazie! Saluti ed auguri.*

*Pupattola — Molto ben! Sei proprio una ragazzina di spirito. Se vollessi pigliarti la noia di firmare la tua lettera, ci faremmo il pregio di pubblicarla.*

*Tic-Tac.*

**AUGURI — Per la Pasqua, che quest'anno svolge dal suo seno le fila laboriose della pace univale, inviamo agli abbonati e ai lettori del giornale auguri a bizzette.**

## Nel sole della guerra

(Rubrica Militare)

Nello svolgimento dell'opera nostra avremo spessissimo occasione di occuparci dell'associazione fra Invalidi e Mutilati sorta recentemente in Cava, ad opera dell'attivissimo bersagliere G. B. Procida, ma fin da questo momento possiamo levare alta la nostra voce avverso l'indifferenza con la quale la cittadinanza tutta quanta, intenta ormai solo a pettigolezzi di cattivo genere, prosegue l'opera di questi volenterosi giovani che, come sui campi di battaglia, seppero contrapporsi alle orde dell'eterno barbaro, così ora, riunendosi, formano una salda falange, pronta a respingere le offese dell'irrompente bolscevismo; Custodi dell'ordine, essi non chiedono altro se non che i loro diritti vengano riconosciuti e appoggiati e perciò si piegano fiduciosi verso tutti che mostrano di avere a cuore la loro causa santissima. Poichè non si propongono alcun determinato fine politico e mirano soltanto al conseguimento di ciò che la Patria, in uno slancio di riconoscenza, promise a loro che nulla ancora chiedevano, è giusto ed è bello che il paese l'incoraggi e li aiuti nei modi e nelle forme più convenienti a ciascuno. Non diffidenza o indifferenza ma gratitudine e plauso, non sogghigno e misconoscimento ma entusiasmo e riconoscenza pienissima dovrebbero costituire il premio degno della fatigata opera di questi giovani mutilati e invalidi che, a prezzo di generoso sangue, preservarono le nostré famiglie dagli orrori dell'invasione come si ripromettono di preservarle dagli orrori della guerra civile.

E poichè il paese possa avere giusta cognizione dei fini dell'Associazione, riproduciamo l'appello che l'ottimo signor G. B. Procida ha diretto a tutti i mutilati ed invalidi di Cava.

**Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi**

di Guerra

SEZIONE DI SALERNO

Sotto - sezione di Cava dei Tirreni

### Mutilati ed invalidi di Caval

Il nemico contro cui combatte è sgominato e vinto definitivamente.

Le vostre generose cicatrici si irradiano della luce purissima del trionfo.

L'attesa « Pace fra le Genti » accoglie sotto le sue ali bianche, e protegga, la « Sotto-Sezione Cava » dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di Guerra, perchè i doveri ed i diritti di coloro che combatterono, possano essere vigilati e tutelati secondo i principi di giustizia per i quali lottarono e vinsero.

L'art. 3 dello Statuto Sociale si propone come oggetto dell'Associazione:

a) di mantenere tra gli invalidi della guerra il sentimento di fratellanza e l'omaggio alla Patria;

b) di venire in aiuto morale e materiale a tutti i suoi membri effettivi;

c) di intervenire presso i pubblici poteri e le amministrazioni pubbliche a sostegno dei diritti e degli interessi dei propri aderenti;

d) di adoperarsi per procacciare impiego e lavoro ai propri aderenti;

e) di servire da intermediaria gratuita nelle relazioni tra principali ed operai e tra impiegati ed aziende.

L'associazione è estranea ed indipendente da qualsiasi partito politico.

Possono far parte dell'associazione coloro che, essendo invadili di guerra, aderiranno all'associazione.

Possono essere soci effettivi le famiglie, gli orfani, e le vedove dei militari morti in guerra, o decaduti in seguito a ferite o malattie contratte al fronte.

La quota minima di associazione è di lire tre annue, pagabili anche a rate mensili di L. 0,25 posticipate. *Le vedove e gli orfani non pagano quata al cuna.*

E' opera Patriottica, e d'interesse collettivo, l'organizzarsi legalmente!

Cava, marzo 1919.

Il Fiduciario  
Pro-ida G. Battista

## Una lettera del Prof. Baldi

Riceviamo e pubblichiamo:

Cava dei Tirreni, 15-4-1919

Carissimi amici della  
Nuova Cava

Quando l'avv. Salsano mi partecipò il suo intento di fondare in Cava un giornale cittadino io, che da lungo tempo notavo come il nostro paese avesse bisogno di chi ne raccogliesse la voce e ne propugnasse gli interessi molteplici, appoggiai con giusto compiacimento il debole proposito e offrii all'amico buono e leale ogni mio possibile aiuto. Ché anzi all'ottimo Salsano, il quale, vivendo in cordiali rapporti di lavoro con Luigi De Filippis, voleva cimentarsi alla pubblicità con un binomio troppo chiuso, io proposi che accogliesse nel seno del giornale voi, carissimo amico Freda, di cui conosco e apprezzo l'ingegno non ordinario e le notevoli tendenze all'arte, assieme agli altri giovani amici che vi fan degna corona. Non potetti offrire anche il mio nome sia perché le instabili condizioni di salute mi obbligano a lunghe tregue, che avrebbero potuto nuocere alla continuità del giornale, sia perché il mio spirito, non adusato al diruggino della vita pubblica, ama rifuggire ogni tanto in seno alla solitudine e al silenzio più assoluto. Desideravo perciò, pur proseguendo la vostra opera di tutta la mia attenzione, tenermi in un riserbo grandissimo per evitare che i miei intenti fossero travisati da chi trova il suo tornaconto nel travisarli. Questo e non altro voleva significare il mio atteggiamento rispetto al giornale.

Pur ruppi, però quello che temevo è accaduto. I soliti caltroni hanno subito aperto la fiera delle chiacchieire e hanno additato in fondo al mio pensiero una quantità di aspirazioni e di ambizioni, che non ho mai nutrite. A malincuore sono perciò costretto a uscire dal mio riserbo per una dichiarazione limpidissima, che tagli corto e netto il capo di questa serpe viscida che ora si pretende verso di me in una forma più blanda e domani snoderà il collo flessile e tortuoso verso quanti si leveranno due dita più su della mediocrità paesana.

In sostanza, amici carissimi, mi si accusa da una parte di voler acciuffare il potere in questo nostro amissimo paese, fatto per conciliare i sonni più dolci, dall'altra di aspirare a coprire qui un qualche posto d'insigne per accumulare le centinaia di migliaia di lire, che vanno accumulando i miei buoni colleghi cavesi. Quanto siano volgari e insussistenti queste accuse non è chi non vegga.

Prima di tutto quelli che mi conoscono bene sanno come io odi la doppiezza e la falsità e come, all'occorrenza, abbia il coraggio di affrontare a viso aperto i vili che tentano nascondersi e come perciò io non te-

ma di dire chiaro il mio pensiero, accettandone tutte le conseguenze. Ad ogni modo, come nelle ultime elezioni non consentii a che si ponesse la mia candidatura a consigliere comunale e lottai per l'attuale amministrazione contro l'accentrato del potere in poche mani, così anche nell'avvenire non consentirò in nessun modo e per nessun verso a che il mio nome si faccia in una qualsiasi combinazione amministrativa.

Questa dichiarazione è ferma e precisa e vien fatta con tutta coscienza, *coram populo*, così che credo che il giornale se ne possa anche giovare per la sincerità della sua azione.

Per il resto, poiché l'attuale amministrazione è in minoranza al pari di tutte le amministrazioni di guerra, io non torno per questo, come qualcuno ha pure creduto, là donde cinque anni fa mi allontanai, e ciò non per astio verso chiesa e maestri ma per correttezza e per dignità mia. Riserbandomi quindi ampia libertà d'azione per quella che potrà essere la futura lotta amministrativa di Cava, nell'eventualità che io abbia voglia di occuparmene, passo all'altra accusa che in verità non avrebbe bisogno di essere smentita, tanto si mentisce da s'è stessa.

A Cava, e propriamente alla Badia, occupavo già un posto che avrei potuto conservare se avessi voluto. Ma

il prof. Fedele, prima, mi persuase a uscire da Cava e il prof. Torraca, poi, volle che il Ministero mi affidasse un incarico assai lusinghiero presso il Regio Liceo di Benevento, ove il mio insegnamento è stato, purtroppo! interrotto più volte da ragioni di salute. Il prof. Levi-Bianchini, maggiore medico presso il nostro ospedale, che ebbe l'anno scorso ad assistermi in uno dei momenti più angosciosi della mia vita, non mi farà mentire; ed io a bella posta faccio qui il suo nome rispettabile perché chi vuole possa ricevere la conferma di quanto asserisco. Se dunque ho lasciato l'insegnamento per ragioni di salute, non lo riprenderò certo a Cava, dove non potrei mai avere alcuna di quelle soddisfazioni cui aspiro. E tanto sono fermo in questo proposito che anche quest'anno ho resistito alle pressioni della famiglia e all'invito gentile di qualche amico, perché consentissi a insegnare qui, in cambio di tornare a Benevento.

Ma basta di me e delle cose mie.

A voi, ottimi amici, chiedo intanto scusa della lungaggina, che vi obbliga a concedermi troppo spazio e auguro al tempo stesso il miglior successo nell'opera iniziata. Abbiate sempre con lo spirito in mezzo a voi.

vostro  
Raffaele Baldi

## CRONACA

**Consiglio Comunale** — Nell'ultima tornata consolare del 29 Marzo, in terza convocazione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

1. Aumento mutuo edificio scolastico S. Lucia.
2. Completamento serbatoio acquedotto Ausino.
3. Provved. costruzione fognature.
4. Provvedimenti per la villa.
5. Proroga mutuo provv. 12,000.
6. Proroga mutuo provv. 17,000.
7. Proroga manutenzione acquedotto interno.
8. Vendita mulino Curaturo.
9. Vendita Spanditoio Curaturo.
10. Nomina bidello Scuola tecnica.
11. Fitto stabili comunali.
12. Istanza Ditta Trezza riduzione canone.
13. Regolamento Tassa cani.

**Unione magistrale, Sezione di Cava** — Per iniziativa del prof. Rocco Galgano, il giorno 12 u. s. si sono riuniti gli insegnanti sugg. Fasano, Mauro Clotilde, Mauro Paola, Rufo, Pilla, Maratta, Violante, Concetta, Violante Alfonso, Sammarco, De Bonis, Pizzuti, Rispoli, Lamberti, Capra, Palumbo, Causello, Iorio, Puntillo, Luongo, Mangano, Ricciardi, Vitale, De Giorgi, Bruno, Capocelli, De Iorio, Trucillo, Toscani, Loria, Freda, in una delle sale dell'edificio scolastico femminile di S. Francesco ed hanno costituito una Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Dojo ampia e viva discussione sulla necessità di tutelare e difendere i diritti e gli interessi economici e morali della classe, gli insegnanti ad unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli insegnanti di Cava, considerato che gli stipendi sono assolutamente insufficienti ed inadeguati non esistente l'aumento percentuale e l'indennità carovierina, deplorando di doveri trovare ad un livello economico inferiore notevolmente alle condizioni assicurate a tutte le altre categorie di pubblici impiegati anche assunti con titoli inferiori di studio, considerando che conseguenza di tale stato di cose è il marasma della scuola italiana e la diserzione dell'elemento maschile dall'insegnamento invocano l'appurazione dello stipendio ed il trattamento di riposo alle condizioni che saranno fatte agli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni assunti con equipollenti titoli di studio ».

Un'altra riunione s'è tenuta il giorno 16 corrente, e si è passato alla elezione delle cariche. Il corpo dirigente risulta così costituito:

Presidente, Galgano Rocco; vicepresidente, Violante Alfonso; consiglieri: Freda Lina, Pappalardo Giuseppe, Mauro Clotilde, Palumbo.

Alla nuova associazione i più fervidi auguri.

il prof. Fedele, prima, mi persuase a uscire da Cava e il prof. Torraca, poi,

volle che il Ministero mi affidasse un incarico assai lusinghiero presso il Regio Liceo di Benevento, ove il mio insegnamento è stato, purtroppo! interrotto più volte da ragioni di salute. Il prof. Levi-Bianchini, maggiore medico presso il nostro ospedale, che ebbe l'anno scorso ad assistermi in uno dei momenti più angosciosi della mia vita, non mi farà mentire; ed io a bella posta faccio qui il suo nome rispettabile perché chi vuole possa ricevere la conferma di quanto asserisco. Se dunque ho lasciato l'insegnamento per ragioni di salute, non lo riprenderò certo a Cava, dove non potrei mai avere alcuna di quelle soddisfazioni cui aspiro. E tanto sono fermo in questo proposito che anche quest'anno ho resistito alle pressioni della famiglia e all'invito gentile di qualche amico, perché consentissi a insegnare qui, in cambio di tornare a Benevento.

Egregio Sig. Direttore,

Col ritorno della primavera radiosa di Iuce Italicamente novà, anche noi facciamo ritorno alla nostra amatissima pianura Fratulana mai obbligata in questi mesi di forzata lontananza. Sappiamo che là ci aspettano case abbattute, o fatte deserte d'ogni conforto, campi devastati, ma la nostra fede che mai ha vacillat nei giorni dell'avversa fortuna, più che mai splende oggi di amor patrio.

Nell'attesa della partenza per la nostra terra amata, il nostro pensiero, il nostro cuore, vanno simultaneamente al Dottor Ettore Lonigro Delegato di P. S. Egli, durante i lunghi mesi del nostro esilio, ci fece da padre immedesimandosi alle nostre penne, dedicando tutta la sua attenzione a nostro sollevo. Non dimenticheremo mai tutto il Suo interessamento per procurarci alloggi, vestimenti e cibi; tutte le instancabili ricerche per riunire i membri di tante famiglie sparse qua e là per la nostra Penisola dall'improvvisa bufera.

Quando, mesi fa, l'epidemia influenzale colpiva in massa le persone, Egli fu il primo ad accorrere ov'era il bisogno, ad alzarsi anche nelle ore di notte per mettersi a disposizione generosa e paziente di coloro che invocavano il Suo aiuto.

Quando c'erano da fare pratiche, suppliche ecc. si prestò sempre col sorriso sulle labbra, con frasi incoraggianti. E non solo nel nostro cuore rimarrà il ricordo della Suo generosità, la gratitudine imperitura; ma anche in coloro che trovaranno qui provenienti dalle terre liberate nei primi mesi di guerra, che tardi, ma riconobbero la generosità della Gran Madre Italia; ed ora porgono il loro grazie vivissimo e riconoscenze al Signor Lonigro.

A Lei, Signor Direttore, la preghiera di pubblicare queste semplici parole che salgono dal profondo del nostro cuore, affinché tutti sappiano di quali sentimenti eletti è animato il nostro Delegato.

Cava dei Tirreni, aprile 1919.

Un gruppo di profughi.

**Esposizione di mode** — Una mostra di gusto, di eleganza, di semplicità e ricchezza di modelli parigini di ultima novità, è quella della Ditta Rosa Delta al Corso Umberto, dove si ammirano i più eleganti generi da uomo e donna.

**Teatro Moderno**. — Sabato 19 Gerusalemme Liberata una delle magnifiche produzioni cinematografiche della Guazzoni film sarà rappresentata in due spettacoli consecutivi.

Domenica 20 in occasione della Santa Pasqua la bravissima impresa ha avuto cura d'intrattenere in due spettacoli di *café chantant* il nostro pubblico. Vi sarà fra le altre dive Gina De Chamery nel suo bel repertorio di Primavera 1919.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchie notizie di cronaca.

**La reclame è l'anima del commercio!! Una inserzione nella "NUOVA CAVA", l'unico Giornale della Valle Tirrena, vi renderà e entuplicati i pochi soldi che spenderete. Profittate!!...**

Giovanni Siani, gerente respons.

N. d. R.

Cava dei Tirreni Tip. E. Di Mauro

# Pizzicheria del Popolo

DI

## GIOVANNI APICELLA

Corso Umberto I, N. 177.

**CAVA DEI TIRRENI**



La più elegante della Provincia

Servizio di lusso - Massima pulizia

Il più esteso assortimento in Salami. - Oli di Olive puro di Bitonto. - Conserve alimentari. - Formaggi. - Latticini freschi. - Sugna, lardo, ecc.



Prezzi da non temere concorrenza.

La Ditta **GIUSEPPE PALLADINO**

**COLONIALI**

**CAVA DEI TIRRENI**

Augura a tutti i suoi clienti ed amici **BUONA PASQUA**

Cappelleria - Chincaglieria - Biancheria

**FRANCESCO SAMMARCO**  
**CAVA DEI TIRRENI**

Grande assortimento Cappelli Borsalino "Grand Prix", - Paglie - Berretti - Ombrelli  
Abitini per bambini - Seteria ecc.

**PREZZI CONVENIENTI**

**Sanatorio Chirurgico Ginecologico**

Dottori M. Mauro - R. Ruggieri - D. Scotti  
CHIRURGI DEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

Consultazioni chirurgiche dalle ore 9 alle 16 del Martedì - Giovedì e Sabato.

il dottor

**PIETRO BALDI**

avverte la sua numerosa clientela ch'egli resta in casa per visite ogni giorno dalle ore 8 alle 10 ant.

Palazzo Pagano ai Pianesi  
**CAVA DEI TIRRENI**

Tutti dicono:

la guerra oramai è finita ed i generi non ancora ribassano.

Noi diciamo:

"Au bon Marché", il grande Emporio dei Fratelli Salsano, vende sempre a prezzi più bassi.

Si prega di far confronti

Ogni padre deve provvedere all'avvenire dei propri figli assicurandosi presso

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni le cui polizze sono garantite dallo Stato.

Dirigersi dall'Agente locale signor **RISPOLI RAFFAELLE** presso i Magazzini della Cassa Rurale « S. Nicola di Bari ».